

# UMANITA', UN TESORO DA CONDIVIDERE

Come se gli mancasse l'aria per respirare. Chiedere ad un ragazzo di 13 anni di consegnarti il cellulare per un'ora è come chiedergli di rimanere in apnea. Ti resta a guardare con occhi sbarrati per un po', perché subito non ci crede, non riesce a credere che tu glielo stia chiedendo davvero. Forse non riesce neanche a credere che sia possibile, che si possa sopravvivere senza smartphone. Ormai da qualche anno faccio l'animatrice in un gruppo di dopocresima parrocchiale ed ogni anno è sempre più forte la sensazione che gli adolescenti mi rimandano: "senza connessione ci sentiamo persi". Forse la loro necessità è solo una: **non sentirsi soli**. Così dice il testo di una delle canzoni più ascoltate dai giovani di qualche tempo fa: "If this night is not forever at least we are together, I know I'm not alone" (dalla canzone [Alone di Alan Walker](#) uscita nel 2016) cosa vuol dire per noi adulti, per noi educatori, questa paura della solitudine? Basta condannare l'uso smodato dei social media o i rischi della iperconnessione? **Cosa può fare la nostra pastorale giovanile per andare incontro ai giovani lì dove si trovano e quindi anche in rete?** Cosa posso fare io insieme alla mia famiglia religiosa delle *suore fancescane missionarie di Gesù Bambino*? Mi ha molto colpito che l'intenzione di preghiera del Papa di questo giugno 2018 riguardi proprio le reti sociali.

*Internet è un dono di Dio ed è una grande responsabilità...Approfittiamo delle possibilità di incontro e solidarietà che ci offrono le reti sociali e che la rete sociale non si un luogo di alienazione, sia un luogo concreto, un luogo ricco di umanità...". (Papa Francesco, giugno 2018)*

Ecco il video da cui ho estratto queste parole:

Il Papa prega per le reti sociali considerandole prima di tutto dono, una possibilità di cui diventare responsabili. **Allora come declinare la nostra responsabilità nella pastorale digitale?** Penso che la strada potremmo trovarla nella definizione che Papa Francesco ha dato delle reti sociali: **“un luogo ricco di umanità”**. Nel suo [messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2014](#) Papa Francesco definì i nuovi media **‘strade digitali’**, dove la gente vive, strade ‘affollate di umanità spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza’. Per questo motivo la nostra presenza in rete ha senso solo se, incontrando la gente là dove essa veramente è, si riveste dei colori dell’umano: **volto, parola, gesto**. La pastorale della chiesa nel mondo digitale, a mio parere, non ha ricette o formule vincenti ma solo queste tre coordinate su cui poter camminare.

## **VOLTO**

Vuol dire “metterci la faccia”. Ovvero non stare sul web per fare prediche ma per raccontare storie, per **essere testimoni di vita**, di incontri, di rinascite. Vuol dire essere incontrabili dentro quegli spazi dove tutti giorni la gente vive, fra cui i social ed esserci per raccontare come il vangelo sia concreto, vero e cambi la vita. Foto, post, video, *tweet*, qualsiasi sia il canale esso deve restituire un volto, esprimere prossimità, calore umano, occhi e vite dalle quali scorgere che il vangelo è credibile, il vangelo è affidabile.

Così afferma Papa Francesco nella sua esortazione apostolica del 2018 sulla santità nel mondo contemporaneo:

*Possiamo e dobbiamo cercare il Signore in ogni vita umana (Papa Francesco, [Gaudete et exultate](#), 42)*

Più che insegnamenti o dottrine i giovani oggi hanno bisogno di un vangelo incarnato e sperimentare che il Signore non rifiuta niente di ciò che abita le nostre vite, fosse anche un luogo digitale.



Suore francescane missionarie di Gesù Bambino durante una missione giovani.

## PAROLA

E' vero che siamo nell'epoca dell'immagine ma è altrettanto vero che i giovani hanno **fame di significati**. Anche se spesso le loro domande le rivolgono a *Google* e dilagano programmi televisivi o *serie tv* dai contenuti frivoli, i 'nativi digitali' –come oggi vengono definiti – sono capaci di immersioni oltre la superficie e chiedono il senso delle cose ovunque...anche ad una canzone! Per questo non possiamo permetterci di perdere una occasione ma esserci e offrire una parola semplice, immediata, che dia senso all'esistenza, che si rivolga alle domande profonde del cuore. A tal proposito Papa Francesco parla di '**stordimento**'.

*Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli. In mezzo a questa voragine attuale, il Vangelo risuona nuovamente per offrirci una vita diversa, più sana e più felice. (Papa Francesco, [Gaudete et exultate](#), 108)*

La Parola di Dio può essere offerta ai giovani in un modo

**fresco, immediato** che offra una alternativa, una **parola di gioia, di felicità**. Il vangelo può trovarsi 'a proprio agio' anche in un post di *Facebook* purchè non sia manipolato, 'annacquato' ma proposto con la franchezza di chi sa che in nessun'altra parola c'è salvezza. Una parola che non si piega al lamento o al vittimismo ma propone **una meta alta: la gioia dei santi**.



Pastorale digitale: essere lì dove si cerca Dio.

## **GESTO**

Nel web tutto rischia di rimanere 'possibile' ma non concreto. Idee, immagini, suoni, identità...possono rimanere inconsistenti o addirittura ingannevoli. Il pericolo della disinformazione, delle *fake news* è stato il tema del messaggio del santo padre Francesco per la [52° giornata mondiale delle comunicazioni sociali](#). La logica dell'interazione e della condivisione sembra innescare processi irreversibili e nocivi che finiscono per alimentarsi e radicarsi di pregiudizi, odio ed emarginazione. Cosa possiamo fare di fronte al propagarsi incontrastato del conflitto nella rete? Forse come comunicatori del vangelo possiamo **rispondere solo con il contagio dei 'piccoli gesti'**. Gestì di bontà, di attenzione, di sollecitudine. Gestì nascosti, gestì verso il vicino di casa. Gestì, non propaganda. Gestì, non pubblicità. La rete può diventare il luogo dove divulgare quelle azioni, quelle pratiche, **quelle scelte che possono cambiare il mondo**.

Essere come evangelizzatori nel web non è solo per affermare una presenza, per presentarsi come 'la vetrina del vangelo'...bella ma statica! Siamo 'online' per annunciare che a tutti gli uomini è affidata una missione: **rendere il mondo più bello, più umano, con la nostra vita**. Far circolare gesti di bene, di amore, di solidarietà, di cura per essere testimoni di Cristo che è venuto perché "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"(Gv 10,10).



Insieme ai giovani per...condividere!

Perciò, ad un ragazzo di 13 anni non servirà a nulla spegnere il cellulare per un'ora, per la durata dell'incontro in parrocchia, se non sarà accompagnato a **ricercare e scoprire sempre la bellezza che c'è nel mondo, nelle persone, in se stesso**. La loro fuga dalla solitudine ci spinge a raggiungerli lì, dove sono, chini sui loro *smartphone* per consegnare loro il tesoro più bello che abbiamo: siamo amati e siamo fatti per una vita eterna. E questo tesoro del vangelo è consegnato a noi per custodirlo, difenderlo ma anche diffonderlo, dividerlo o, come si direbbe oggi...**to share!**